



Quaderni

DEL MUSEO CIVICO DI CUNEO





Settore Cultura e tempo libero, attività interne,
parità e antidiscriminazione

Quaderni

DEL MUSEO CIVICO DI CUNEO

a cura di
Michela Ferrero

In copertina:

Operazioni di restauro su capitelli originariamente collocati nel giardino interno al porticato del chiostro

foto G. Elegir

Maternità di V. Zolla

foto T. Maineri

Alice Schanzer

foto Archivio Museo Casa Galimberti

Un momento laboratoriale di Famiglie in Cerchio

foto staff del progetto Cultura 0-6: crescere con cura

Indice

Presentazione	pag. 5
Nota della Curatrice	» 7
C. ELEGIR, M. FERRERO, C. TARICCO, <i>Il restauro dei beni lapidei del chiostro del Complesso monumentale di San Francesco come attività del progetto P.E.P.A.</i>	» 9
A. ABRATE, S. BARBERI, <i>In margine alla mostra Montagne senza frontiere</i>	» 13
M. FERRERO, <i>Maternità di Venanzio Zolla e un progetto di welfare culturale del museo</i>	» 17
C. GIORDANO, <i>Il salotto di Alice</i>	» 21
L. QUERINI, D. AGOSTINO, <i>L'uso di droni nel Museo Civico di Cuneo: una molteplicità di utilizzi e opportunità</i>	» 27
M. GALLI, <i>I luoghi della Cultura e l'accessibilità: il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche e Sensoriali (PEBAS)</i>	» 31
A. MENARDI, <i>Famiglie in Cerchio: un abbraccio comunitario per il quartiere Cuneo Centro fin da piccini</i>	» 37
TAVOLE	» 41

Presentazione

Anche quest'anno l'Amministrazione della Città di Cuneo accoglie con rinnovato interesse e con entusiasmo la pubblicazione dell'edizione numero 12 dei "Quaderni del Museo Civico di Cuneo". Divulgare e promuovere attraverso la comunicazione, infatti, costituiscono presupposti imprescindibili per la valorizzazione delle collezioni culturali civiche e delle esperienze che provengono dal territorio, attraverso contributi scientificamente ineccepibili e al contempo fruibili da pubblici differenti, come richiesto dal ruolo del museo, istituzione culturale che deve aprirsi alla propria comunità divenendo sede esperienziale, generatrice di benessere individuale e collettivo. L'articolato intervento di restauro dei beni culturali in materiale lapideo del chiostro del Complesso Monumentale di San Francesco in Cuneo; il lungimirante progetto di rigenerazione del quartiere di Cuneo centro, puntando sulle famiglie e sulle attività laboratoriali culturali; i risultati ottenuti in città dallo sviluppo del PEBAS, Piano di Abbattimento delle Barriere Architettoniche, sono solo alcuni dei pregevoli spunti di riflessione e di valorizzazione contenuti nella pubblicazione che qui si presenta e finalizzati a comunicare l'impegno di Cuneo a favore della Cultura, come bene condiviso e con la maiuscola, fruibile e accessibile a tutti i cittadini.

Già la Convenzione di Faro, documento essenziale benché datato ormai a più di una decina di anni or sono, sottolineava gli aspetti importanti del patrimonio culturale in relazione ai diritti umani e alla democrazia, promuovendo una comprensione più ampia dello stesso e della sua relazione con le comunità e la società. La Convenzione ci incoraggia infatti a riconoscere che gli oggetti e i luoghi non sono, di per sé, ciò che è importante del patrimonio culturale. Essi sono importanti per i significati e gli usi che le persone attribuiscono loro e per i valori che rappresentano. A questo fine i "Quaderni del Museo Civico di Cuneo" aspirano a dare una risposta, competente, arricchente e chiara per tutti.

Si ringraziano pertanto, e con convinzione, per il lavoro e per l'impegno profusi, gli studiosi e i professionisti che hanno collaborato alla stesura di questo numero, gli enti e le istituzioni che hanno messo a disposizione il loro know how, nell'interesse delle future generazioni.

L'Assessora per la Cultura
Cristina Clerico

La Sindaca
Patrizia Manassero

Nota della Curatrice

Michela Ferrero

Il dodicesimo numero dei “Quaderni del Museo Civico di Cuneo” si articola come sempre in interventi che afferiscono ai più vari campi del sapere umanistico, storico-artistico e tecnico, con la finalità di divulgare i progetti dell’istituzione museale, tenendo conto dei requisiti richiesti ai luoghi della cultura in materia di accessibilità, inclusione e valorizzazione delle collezioni museali. Gli articoli che si susseguono confermano il ruolo del Museo come centro di ricerca e di riflessione e testimoniano una continua attività di coinvolgimento di pubblici differenti per provenienza, composizione, interessi ed esigenze.

In quest’ottica, Giuseppe Elegir, Cristiana Taricco e chi scrive offrono una relazione dettagliata di un importante intervento di restauro conservativo, che ha interessato nell’anno 2024 i beni lapidei in esposizione permanente del chiostro del Complesso Monumentale di San Francesco e che è stato interamente finanziato dal progetto europeo Alcotra P.E.P.A. - Patrimonio Ambientale.

Alessandro Abrate e Sandra Barberi approfondiscono un tema di storia della pittura moderna che serve a completare il quadro espositivo della splendida mostra “Montagne senza frontiere”, svoltasi nell’estate dell’anno in corso negli spazi accoglienti di Palazzo Samone e promossa da Cuneo Città Alpina. La sottoscritta comunica poi di un progetto di welfare culturale che ha interessato il Museo nel mese di ottobre: un dipinto prezioso del lascito Giulio Ferrero alla città di Cuneo è nuovamente apprezzato dai visitatori, cogliendo l’occasione della Settimana Mondiale dell’Allattamento al seno. Cristina Giordano svela quindi, e nel dettaglio, caratteristiche ed eventi che continuano ad animare il salotto di Alice Schanzer, anima femminile e potente della casa di Tancredi e Duccio Galimberti, ora museo visitato e vivo del capoluogo cuneese. Il contributo di Lorenza Querinio e di Deborah Agostino, entrambe studiose del Politecnico di Torino, dimostra la modernità degli interventi che si operano in Museo: l’uso di droni rivela infatti una molteplicità di utilizzi e opportunità. Massimiliano Galli ci parla quindi di inclusione, attraverso la descrizione di uno strumento strategico di rigenerazione urbana: il Piano per l’Eliminazione delle Barriere Architettoniche e Sensoriali e la sua applicazione nei luoghi della Cultura.

Anna Menardi, con il progetto “Famiglie in Cerchio” descrive infine un progetto virtuoso e attrattivo, atto a creare comunità, per il quartiere Cuneo Centro e fin dalla più tenera età.

Un ringraziamento, come sempre, è per gli autori che hanno contribuito a questa pubblicazione, ciascuno con le proprie professionalità e con la solida convinzione che la cultura generi benessere; l’Assessora per la Cultura Cristina Clerico, che sostiene con convinzione e costanza tutte le attività dei musei; il Dirigente del Settore Cultura e Tempo libero, Attività Interne e Parità e Antidiscriminazione, Massimiliano Galli, che ha partecipato con un interessante articolo alla stesura di questo numero; la collega Ornella Calandri, che cura aspetti imprescindibili relativi al repertorio delle immagini; Sabrina Ferrero di Nerosubianco edizioni, che coordina con professionalità e destrezza l’editing e il complesso lavoro di messa a punto per la pubblicazione al grande pubblico.

Il restauro dei beni lapidei del chiostro del Complesso monumentale di San Francesco come attività del progetto P.E.P.A.

Giuseppe Elegir, Michela Ferrero, Cristiana Taricco

Premessa

Il Comune di Cuneo, in qualità di partner, attraverso il Complesso Monumentale di San Francesco - Museo Civico di Cuneo, ha partecipato al progetto INTERREG VI A - ALCOTRA 2021 /2027 N. 20006 - PEPA - P.E.P.A PATRIMOINE ENVIRONNEMENTAL / P.E.P.A. PATRIMONIO AMBIENTALE, che si è posto in continuazione con il precedente progetto INTERREG VA - ALCOTRA 2014-2020 N. 1681 - TRA[CE]S - TRASMETTERE RICERCA ARCHEOLOGICA NELLE ALPI DEL SUD. Entrambi gli interventi hanno permesso la realizzazione di azioni finalizzate ad attivare percorsi transfrontalieri caratterizzati dai temi ambientali e di salvaguardia culturale.

Fra le attività in capo al Comune di Cuneo - Complesso Monumentale di San Francesco - Museo Civico era previsto un intervento di miglioramento dell'accessibilità, valorizzazione delle componenti e creazione di spazi alternativi di socializzazione culturale nel chiostro del Complesso Monumentale di San Francesco (WP3.6).

A questo scopo, previa autorizzazione della competente Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, è stato affidato, a ditta accreditata e tramite procedura ad evidenza pubblica, l'intervento di restauro dei beni culturali in esposizione permanente nel chiostro del Complesso Monumentale di San Francesco, che comprendono elementi affissi a pareti e pavimento/terreno.

L'intervento contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo transfrontaliero di disporre in ciascun Paese di siti riqualificati funzionali all'implementazione di strumenti di mediazione culturale e scientifica bilingue, frutto di competenze condivise sviluppate nell'ambito del Comitato Scientifico di progetto. I contenuti scientifici di PEPA sono disponibili nella piattaforma PALEORAMA (Patrimoine ALpes EnvirOnnement), nata grazie al progetto, una piattaforma digitale che riunisce, analizza e mette in evidenza le scoperte scientifiche sull'evoluzione dell'ambiente nel corso della Preistoria, della Protostoria, dell'Antichità e del Medioevo, nei territori transfrontalieri delle Alpi dell'Alta-Provenza e della Provincia di Cuneo.

(CT.)

I beni culturali lapidei del chiostro del Complesso Monumentale di San Francesco

Nel chiostro del Complesso Monumentale di San Francesco in Cuneo sono presenti beni culturali lapidei affissi alle pareti e allestiti nel giardino interno del percorso claustrale, per un totale di più di trenta elementi.

Si tratta di opere di cronologia e fattura molto diverse le une dalle altre: da steli in marmo dal vi-

cino centro di Borgo San Dalmazzo, datate alla prima età imperiale, a capitelli romanici provenienti dalle fasi più antiche dell'agglomerato urbano di Cuneo, per finire con due statue novecentesche dello scultore Luigi Valerisce, donate negli anni Ottanta al Museo Civico con specifica indicazione che le stesse venissero collocate all'interno del chiostro.

Il lato meridionale del porticato ospita infine la nutrita raccolta di pietre fluviali del Museo, valorizzate grazie ad un precedente intervento di risanamento conservativo e di allestimento a scopo espositivo e didattico.

Fra i beni di maggior rilievo storico-artistico e documentario possiamo descriverne alcuni.

Di pregevole fattura è senz'altro il frammento di stele di marmo da Borgo San Dalmazzo, datato al I secolo d.C., su cui, in alto, sono raffigurati i busti dei due defunti, probabilmente marito e moglie, sepolti insieme nella tomba e ricordati nell'epigrafe sottostante: resta solo il nome del marito e contitolare della dedica, un T. Attius Superus (Tav. I, foto n. 1).

Da Verzuolo, località S. Giovanni in Faliceto, è giunto un frammento di stele in marmo datato fra il I e il II secolo d.C. La stele, nel cui timpano in alto è raffigurato un porcellino affiancato dall'immagine contrapposta di due sfingi con testa di ariete, era posta sul sepolcro di un liberto, che fu seviro: con questo nome si intendevano i sacerdoti, perlopiù di origine ex-servile, che nelle località italiche organizzavano le forme di omaggio verso gli imperatori viventi e la loro famiglia e rendevano culto ai sovrani defunti. È degna di nota la menzione della tribù, che raramente veniva concessa ai liberti. Il monumento funerario era di forma quadrata e misurava quasi 12 metri quadrati (1 piede romano = m 0,296).

Sempre da Borgo San Dalmazzo è una stele in marmo del II secolo d.C.; l'opera corredeva il sepolcro che i coniugi Marcus Alpinus Ingenus e la figlia Attia Verina innalzarono da vivi per Vettia Faustina, la mamma di lei. Il monumento, di tipo comune in tutta l'Italia settentrionale, ha il timpano decorato da rosette.

Fra i beni di età medievale, è esposta un'architrave in marmo con un'iscrizione in eleganti caratteri gotici che fu già nel convento di francescani diventato oggi la Cascina Bologna sullo stradale Cuneo-Busca. All'opera si riferisce già Euclide Milano, primo fondatore del Museo, in un articolo apparso su "La Sentinella delle Alpi" e la stessa viene ricordata da Giovanni Coccoluto come facente parte del lapidario medievale e moderno del Civico di Cuneo.

Per l'età moderna le due opere di sicuro pregio, in pietra locale e dalle forme appena squadrate ma gentili, donate al Museo dal Sig. Bianco di Cuneo agli inizi degli anni Ottanta, sono intitolate *Donna orante* e *Uomo in ginocchio* di Luigi Valerisce, che insegnò educazione artistica anche a Cuneo e che è noto per le sue opere di scultura in bronzo, ma anche in materiali meno pregiati e locali, quali ceramica, legno e pietra, come nel caso della donazione per il chiostro del Complesso Monumentale di San Francesco.

(M.F.)

Lo stato di conservazione prima del restauro

La condizione conservativa che accomunava i reperti conservati nel chiostro del Complesso monumentale di San Francesco era caratterizzata dai depositi di particellato atmosferico e dagli accumuli, talvolta consistenti, di guano di piccione. Per il resto la presenza di tipologie lapidee molto eterogenee tra loro (dal marmo alle pietre locali) e le diversità di giacitura e impieghi hanno dato esito a svariate condizioni conservative. In linea generale le epigrafi in marmo di epoca romana presentavano l'elemento lapideo meglio conservato, pur essendo talvolta frammentate e ricomposte. Le epigrafi in pietra locale invece apparivano in condizioni conservative più compromesse, causate sia dalle caratteristiche intrinseche della pietra, sia dai reimpieghi.

Ben diversa era invece la conservazione delle opere collocate nel giardino. La prolungata esposi-

zione agli agenti atmosferici e il microclima del chiostro hanno favorito attacchi biologici di varia natura, spesso consistenti, il principale dei quali è costituito dalla diffusa presenza di microalghe di colore verdastro, mentre nelle parti inferiori delle opere a contatto con il terreno sono presenti muschi. Attecchimenti di licheni erano presenti su diversi reperti e su una delle colonne erette è proliferata una pianta di edera che la avvolgeva completamente. Sulle superfici di molte opere erano presenti depositi di guano, anche se occasionalmente dilavati dalle precipitazioni atmosferiche.

(G.E.)

Il restauro

Come intervento preliminare è stata eseguita una rimozione accurata da tutte le superfici del par-ticellato e dei depositi incoerenti. L'intervento è stato effettuato manualmente con pennelli morbidi e aspiratore. Successivamente sono stati effettuati dei test localizzati con l'impiego di solventi (acetone, alcool, white spirit, ecc.) finalizzati all'identificazione di eventuali protettivi superficiali applicati in precedenti interventi. Non è stata riscontrata l'evidenza di protettivi presenti. La pulitura delle superfici è proseguita con impacchi di polpa di cellulosa (Arbocell 1000) veicolante una soluzione satura di carbonato d'ammonio in acqua demineralizzata, a cui è seguito un lavaggio con soluzione di acqua demineralizzata e tensioattivo anionico e spazzolini morbidi.

L'intervento di pulitura è stato completato con la rimozione meccanica delle incrostazioni più coerenti con bisturi e/o ablatore ad ultrasuoni. Durante l'asciugatura sono stati applicati successivi impacchi di polpa di carta per l'estrazione delle sostanze sovrannesse e degli eventuali sali superficiali.

Le epigrafi medievali frammentate sono state rimosse, ricomposte con resina poliestere e successivamente ricollocate.

La Lastra di pietra del Roja, con curiose figurazioni in rilievo presentava significative fessurazioni longitudinali, sia nella parte frontale, sia in quelle laterali, oltre alla presenza di incrostazioni superficiali, localizzate in particolare modo nella parte superiore. Diverse sigillature in malta sono state effettuate in passato; alcune di esse in funzione della staffa di fissaggio superiore, altre a chiusura di aspetti funzionali, come il foro in corrispondenza della bocca, probabilmente relativo all'impiego dell'opera come parte frontale di una fontana.

Dopo la completa disidratazione in ambiente le superfici più fragili delle opere sono state consolidate con resina fluorurata (Fluoline CP) successivamente è stata applicata cera microcristallina (Cosmolloid in white spirit). Ove necessario sono state sigillate le rime di frattura con malta di calce a granulometria e colore in accordo con l'elemento lapideo.

La vernice degli elementi metallici di sostegno è stata rimossa meccanicamente, il metallo è stato trattato con convertitore di ruggine e successivamente riverniciato con due strati di colore. Al termine degli interventi di restauro le opere presenti sui muri del chiostro sono state protette in loco, fino al termine dei lavori in corso di pavimentazione dello spazio interno e di chiusura degli archi con vetrate.

Tutte le opere conservate in giardino sono state rimosse e collocate provvisoriamente nel deposito sito sul retro del Complesso Monumentale. Nell'occasione le opere in deposito sono state riordinate e parzialmente collocate su scaffale, mentre le due statue funerarie di Luigi Valerisce sono state trasportate in laboratorio per il restauro. La movimentazione e il restauro sono finalizzate alla ricollocazione nel chiostro al termine dei lavori in corso negli spazi espositivi (Tav. I, foto n. 2a; 2b).

Il restauro delle opere rimosse dal giardino è iniziato con l'applicazione, in due fasi ripetute, di prodotto biocida (BiotinT).

Dopo la necrotizzazione dei prodotti biologici si è proceduto alla rimozione meccanica dei residui necrotizzati con spazzolini, pennelli e bisturi in concomitanza del lavaggio con soluzione di acqua demineralizzata e tensioattivo anionico; seguita dalla rimozione meccanica delle incrostazioni più coerenti con bisturi e/o ablatore ad ultrasuoni (Tav. I, foto nn. 3 e 4).

La pulitura delle superfici è proseguita con le stesse metodologie applicate per gli elementi lapidei presenti nel chiostro.

Al termine dell'intervento è stata effettuata una nuova applicazione di prodotto biocida (BiotinT) con funzione preventiva per i reperti potenzialmente esposti alle intemperie in attesa della ricollocazione nel chiostro al termine dei lavori in corso negli ambienti.

(G.E.)

La valorizzazione

Il risanamento conservativo dei beni culturali lapidei del chiostro del Complesso Monumentale di San Francesco in Cuneo, completato dai lavori di restyling del giardino interno e dalla posa in opera delle vetrate nelle arcate del portico, permette di recuperare la piena fruibilità al pubblico di uno spazio di socializzazione prestigioso e suggestivo, che verrà utilizzato per esposizioni temporanee di qualità, atte a dialogare con i beni in allestimento permanente, mentre il giardino centrale, caratterizzato da una nuova pavimentazione, diventerà sede di eventi musicali cameristici, incontri e occasioni di valorizzazione per un pubblico eterogeneo e interessato.

Il restauro delle steli funerarie romane e della lapidaria medievale e moderna ha inoltre permesso di riportare alla luce particolari decorativi e iscrizioni prima poco o nulla visibili per via del degrado conservativo. Queste novità saranno oggetto di percorsi guidati volti alla riscoperta dei beni storico-archeologici del chiostro e di laboratori creativi per gli allievi degli istituti scolastici del territorio.

(M.F.)

In margine alla mostra *Montagne senza frontiere*

Alessandro Abrate, Sandra Barberi

Durante la scorsa estate palazzo Samone ha ospitato la mostra *Montagne senza frontiere* inaugurata il 25 maggio e proseguita sino all'8 settembre. L'iniziativa si è svolta nell'ambito degli eventi legati a 'Cuneo città alpina 2024' ed era sostenuta dal Comune di Cuneo e coordinata da Promocuneo. In mostra erano presenti una cinquantina di dipinti di soggetto alpino provenienti dalla Casa Museo Plassier di La Salle (Aosta) e dalla collezione-lascito dei cuneesi coniugi Ferrero. Due raccolte pervenute, per volontà testamentaria, rispettivamente al Comune di La Salle (2012) e alla Città di Cuneo (2011). Il *fil rouge* che univa le due collezioni stava nel fatto che i lasciti erano sostenuti da una comune volontà, quella di rendere pubblici dei beni culturali che, da privati, divenivano fruibili a tutti. Inoltre, il tema scelto andava a sottolineare l'amore che Carlo Plassier e i coniugi Vanna e Giulio Ferrero nutrivano per la montagna.

La pittura di montagna ebbe una stagione felice tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, in parallelo con attività escursionistiche e sportive che, proprio in quegli anni, riscuotevano un largo consenso di pubblico. Successivamente, ancora intorno alla metà del secolo, molti luoghi montani e pedemontani divennero mete di villeggiatura e, soprattutto in periodo estivo, erano tanti i pittori che, singolarmente o in piccoli gruppi, sceglievano di dipingere vedute alpine e spesso allestivano mostre e rassegne dove esponevano i loro lavori. È una stagione che si è andata perdendo e questi periferici appuntamenti con l'arte – con quella pittura riconoscibile e apparentemente facile – sono divenuti rari; inoltre la maggior parte di quegli artisti sono morti. La mostra *Montagne senza frontiere* ha voluto rendere omaggio a molti di questi artisti che, attraverso varie interpretazioni, con i loro lavori, hanno celebrato la maestà di vette sublimi così come l'umiltà di un agreste pascolo alpino.

Durante la mostra era possibile, su appuntamento, accedere alla Galleria del Sindaco nel palazzo Comunale e visitare gli ambienti di Casa Galimberti che raccolgono parte delle collezioni civiche. Alcuni dipinti custoditi nelle due sedi, di soggetto alpino, venivano a colloquiare, in una sorta di rimando e collegamento, con le opere esposte a palazzo Samone. Una iniziativa che ha riscosso particolare successo e raccolto un pubblico interessato e curioso.

Nell'insieme le opere di soggetto alpino rappresentano un riferimento significativo nell'ambito delle scelte che molti artisti, nel corso del Novecento, fecero rappresentando vette, climi e atmosfere montane; una scelta che trovava risposta in un pubblico che amava ritrovare in casa, appesi a parete, panorami spesso familiari o evocativi di luoghi che invitavano alla scoperta o al sogno.

Altre presenze cuneesi nella collezione Plassier

Le opere esposte nella mostra, scelte tra quelle di soggetto montano, non esauriscono il catalogo delle presenze di artisti della Provincia Granda nella collezione Plassier.

Il più anziano è **Oreste Tarditi** (1908-1991), "il pittore delle Langhe", apprezzatissimo nella natia

Novello che nel 1992 gli dedicò una targa: «Artista vero, acquarellista sensibile, con la sua delicata tavolozza innalzò un monumento a Novello e alla Langa che amava». Autodidatta, fu avviato alla tecnica prediletta da Agide Noelli, docente di Prospettiva all'Accademia Albertina di Torino. Conobbe un certo successo locale, culminato con la nomina a Commendatore dell'Ordine della Repubblica per meriti artistici¹. Le due opere conservate a La Salle sono un *Angolo caratteristico di Novello* del 1965 (inv. 1171) e una veduta del *Porticciuolo di Porto Maurizio* del 1968 (inv. 679), ambedue esposti alla storica Galleria Angelo Galeasso di Alba, dove forse Plassier li acquistò.

Nato a Cuneo ma sanremese di adozione, **Nanni Bensa** (1916-2011) fu antiquario e pittore di fama locale, noto soprattutto per le sue vedute marine². Lo scorcio tempestoso dell'olio in collezione Plassier (inv. 1166), datato 1961, esemplifica l'impetuoso gusto del colore che contraddistingueva l'artista.

Protagonista della vita culturale di Racconigi nella seconda metà del Novecento, **Carlo Sismonda** (1929-2011) è una interessante figura di artista polivalente. Apprezzato musicista e concertista, Sismonda coltivò fin da ragazzo l'attività pittorica, accostandosi nel dopoguerra all'espressionismo di Luigi Spazzapan e poi alla riflessione sulla grande tradizione figurativa italiana portata avanti da Carlo Carrà. Alla fine degli anni Cinquanta soggiornò a Parigi e sulla Costa Azzurra, e meditò sui grandi postimpressionisti, da Cézanne a Matisse, ai 'Fauves', a Van Gogh. In seguito si fece interprete del Nuovo Espressionismo, ottenendo grande successo all'estero, soprattutto in Germania. Cavaliere della Repubblica italiana per meriti artistici fin dal 1970, coronò la sua carriera con il titolo di Commendatore Grande ufficiale conferitogli dal presidente Napolitano nel 2006. A Racconigi, dove il Municipio conserva il suo archivio, Sismonda viveva e lavorava nell'atelier-abitazione affacciato sulla piazza del castello³. A rappresentarlo nella collezione Plassier è un disegno a carboncino del 1968 (inv. 1188), un panorama di pianura con filare di pioppi, forse lo studio per un dipinto su tela, che nel vigoroso chiaroscuro traduce il colorismo acceso e la predilezione di Sismonda per gli audaci contrasti cromatici.

Alla folta schiera di pittori della "Granda" verso cui Plassier mostrava una particolare predilezione appartiene anche il fossanese **Gianni Mana** (1934-2017). Figlio d'arte (il padre Giuseppe era pittore, così come anche il fratello Nuccio), fin dagli anni Cinquanta alternò la pittura alla passione per il ciclismo, che praticava a livello professionistico. Negli anni Settanta, sotto la guida di Marco Perotti e di Umberto Lattanzi, affinò la tecnica e perfezionò la sua ricerca artistica, indirizzata verso la pittura *en plein air* e la tradizione degli impressionisti. La tela della collezione Plassier (inv. 726), del 1974, rappresenta un mercatino di paese, uno dei soggetti prediletti di Mana assieme alle vedute della Langa, agli scorci innevati della Valle d'Aosta e alle nature morte.

Dalla vita paesana intorno alla natia Saluzzo traeva ispirazione **Tonino Brosio**, attivo negli anni Settanta a Cuneo, dove prese parte all'attività artistica locale esponendo in numerose collettive. Secondo la testimonianza di Francesco Russo avrebbe in seguito abbandonato la pittura per dedicarsi all'antiquariato. Nei due dipinti Plassier lo sguardo del pittore si sofferma sui mercatini di campagna (inv. 1161 e 1163).

¹ *Oreste Tarditi: un pittore, una storia, 1908-1991*, catalogo della mostra, Confraternita San Giovanni Battista, Novello, 21 ottobre 2001.

² *Nanni Bensa. La passione per il colore*, catalogo della mostra (Sanremo, Museo civico, 5 aprile - 4 maggio 2003), a cura di L. LECCI, Sanremo 2003.

³ Nel primo anniversario della sua scomparsa, all'artista è stata dedicata la mostra itinerante *Carlo Sismonda. Un espressionista a Racconigi* (Centro Incontri della Provincia di Cuneo, 22 settembre - 14 ottobre 2012; Castello di Barolo, 27 ottobre - 18 novembre 2012; Castello di Racconigi, 8 dicembre 2012 - 6 gennaio 2013), a cura di M. CORGNATI e M. ABRATE, catalogo Milano 2012.

Cuneese di adozione è il già citato **Umberto Lattanzi** (1915-1989). Era nato a Lugano ma, rimasto presto orfano di padre, si trasferì con la madre e i fratelli a Torino, dove, allievo del Collegio degli Artigianelli, dimostrò una precoce attitudine per il disegno. Intraprese quindi la scuola di pittura fondata dal Reffo e all'epoca diretta da Luigi Guglielmino, proseguendo poi gli studi all'Accademia Albertina. Dopo la pausa bellica, che lo vide attivo nelle file della Resistenza come comandante di distaccamento operativo a Paesana, si dedicò per alcuni anni alla pittura murale e di restauro in Piemonte e in Emilia, per poi stabilirsi infine nel Cuneese⁴. Fu interprete sensibile di un paesaggismo di gusto tradizionale, come la serena veduta autunnale custodita a La Salle, datata 1974 (inv. 709).

Negli anni Settanta si insediava a Saluzzo, aprendo un atelier nella centrale via Griselda, **Renato Camagna** (1914-2007). Dopo la formazione presso l'Istituto di Belle Arti di Vercelli, sua città natale, durante il servizio militare era approdato all'Istituto medico dell'Aeronautica di Torino come disegnatore al servizio del dipartimento di chirurgia. Un'esperienza che si rivelò fondamentale per il giovane Renato, che per 35 anni si sarebbe dedicato al disegno anatomico, collaborando con i più illustri chirurghi della scuola torinese, come Ottorino Uffreduzzi, Luigi Biancalana, Luigi Stropeni e Achille Mario Dogliotti, e illustrando numerose edizioni di tecnica chirurgica e di anatomia umana. Nel frattempo non cessò mai di coltivare la passione per la "bella pittura", frequentando per più di un decennio la scuola serale del nudo dell'Accademia Albertina e continuando a ritrarre instancabilmente paesaggi, fiori, nature morte. La conclusione dell'attività lavorativa e il trasferimento a Saluzzo segnarono per Camagna l'inizio di un nuovo progetto di vita, interamente dedicato alla pittura. Nelle file del collettivo 'Les Chèvres', partecipò a numerose mostre ed esposizioni in rassegne personali; dagli anni Ottanta il suo repertorio iconografico si arricchì con l'inserimento di tematiche sociali, come attesta *Dies Irae Palermo* del 1995, opera donata alla vedova del giudice Paolo Borsellino⁵. I due dipinti della raccolta Plassier sono paesaggi liguri, un pittoresco scorcio di San Michele di Pagana (Rapallo) del 1970 (inv. 958) e una veduta delle case con alle spalle i Piani di Graglia (Genova), sull'Appennino Ligure, del 1971 (inv. 598).

Al gruppo 'Les Chèvres' apparteneva anche **Fortunato Stasi** (1913-2003), genovese come altri tre pittori presenti nella collezione: **Mafalda Perazzo Sidoli** (1920-2003), **Edoardo Cannistrà** (1924-2019), membro dal 1972 al 1998 dei 'Frères d'Art', e **Italo Caiola** (1939), quest'ultimo noto in Valle d'Aosta grazie a numerose piccole esposizioni estive attraverso le quali probabilmente era entrato in contatto con Carlo Plassier.

Concludiamo questa breve rassegna ricordando il nizzardo **Max Dissar** (1908-1992), al secolo Alberto Massimo Sardi, allievo dell'École nationale des Arts Décoratifs e dell'École nationale des Beaux Arts di Parigi. Prima di trasferirsi in Svizzera con la compagna Rita Rielle, si legò ai 'Frères d'Art' ed entrò in contatto con l'ambiente dei pittori cuneesi. La dedica «À l'ami Francesco Russo Burot cordialement MD» presente sul verso di una delle due tele della collezione Plassier (inv. 282), una veduta di Piriac-sur-Mer, sulla Loira atlantica, attesta l'amicizia che lo legava al suo affezionato discepolo.

⁴ Lattanzi è tra gli artisti compresi nell'antologica *Pittori a Cuneo Anni '50-'60*, curata da P. ARESE per la galleria Spazio 33 di Cuneo, dal 1° al 22 dicembre 2016.

⁵ A. CAVALLERA, *Acchiappamostre. Renato Camagna*, in "Il Corriere di Saluzzo", 2 aprile 2020, consultabile online alla pagina <https://corrieredisaluzzo.it/nws/17141/2020/4/2/Acchiappamostre%20di%20Anna%20Cavallera/Gioved%C3%AC-2-aprile-2020> (ultima visita il 9.08.2024).

Maternità di Venanzio Zolla e un progetto di welfare culturale al Museo civico di Cuneo

Michela Ferrero

Premessa

Ogni anno, dal 1° al 7 ottobre, si svolge la SAM - la settimana internazionale dell'Allattamento al seno, con azioni di informazione a favore della cittadinanza, nel corso della quale ospedali e consultori coinvolgono autonomamente le istituzioni culturali, in primis le Biblioteche che promuovono il programma Nati per Leggere¹.

Nell'anno 2024 questo progetto è stato ampliato anche ai musei.

In particolare, Fondazione Medicina a Misura di Donna, attraverso il progetto Nati con la Cultura, e CCW - Cultural Welfare Center, hanno proposto ad Abbonamento Musei e alle realtà aderenti, un'azione di rete, semplice e chiara, finalizzata a sensibilizzare il pubblico su questo tema.

Tutti i musei sono stati invitati a individuare un'opera identitaria, simbolo della maternità e/o della nascita, appartenente alle proprie collezioni e a porla in evidenza nella condivisione con le proprie comunità di riferimento. Le immagini delle opere selezionate potranno confluire su un portale digitale per comporre un grande wall di rappresentazione collettiva.

Nel caso del Museo Civico di Cuneo l'opera scelta è stata *Maternità* di Venanzio Zolla e l'esposizione, nel percorso museale e per tutta la settimana, del dipinto, solitamente conservato nei depositi delle collezioni civiche, è stata accompagnata e valorizzata da un incontro di sensibilizzazione svoltosi grazie alla direzione dell'Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle, intitolato "Insieme per l'allattamento. Un linguaggio comune fra le varie culture", che si è tenuto nel Salone d'Onore del Comune di Cuneo, e che è stato occasione anche per diffondere la comunicazione dell'avvenuta traduzione in otto lingue (francese, inglese, rumeno, albanese, ucraino, spagnolo, cinese e arabo) del Passaporto Culturale, consegnato alla nascita a tutti i neonati dell'ospedale cittadino, al fine di indicare l'esperienza culturale quale vissuto fondamentale fin dai primi mille giorni di vita² (Tav. III, Fig. 1).

¹ Il progetto NpL promuove la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 5 anni ed è promosso dall'alleanza tra bibliotecari, strutture sanitarie ed educative per la prima infanzia. Nati per Leggere a Cuneo si sviluppa grazie all'iniziativa della Biblioteca Civica in collaborazione con il Sistema Bibliotecario cuneese, l'Azienda Sanitaria Ospedaliera Santa Croce e Carle, l'Asl CN-1, i pediatri di base, gli Asili Nido, le Scuole per la Prima Infanzia e altre strutture che accompagnano il bambino e i suoi genitori fin dal primo anno di vita. Al proposito si veda: <https://www.comune.cuneo.it/it/cultura/biblioteca-ragazzi/nati-per-leggere.html>.

² <https://www.comune.cuneo.it/cultura/museo/passaporto-culturale.html>. Dal 2018 il Museo Civico di Cuneo ha adottato "Nati con la Cultura", ideato dalla Fondazione Medicina a Misura di Donna, promosso dall'Abbonamento Musei e dall'Osservatorio Culturale del Piemonte per rafforzare la capacità dei Musei ad agire un ruolo attivo nel supporto genitoriale, per lo sviluppo cognitivo dei bambini già dalla prima infanzia. Il progetto prevede un Passaporto culturale consegnato alla nascita come benvenuto alla vita, che consente il libero accesso a più di 40 musei del Piemonte, accreditati Family and Kids Friendly, per tutto il primo anno di vita del neonato. Il libero accesso è esteso ai 2 genitori accompagnatori o ad altre due persone della famiglia. Il Passaporto è distribuito dall'Ospedale S. Croce indicando la Cultura, come esperienza antropologica, tra le raccomandazioni per una buona crescita fin dal primo vagito, e dall'URP (Ufficio relazioni con il pubblico) cittadina.

Il lascito Giulio Ferrero alla Città di Cuneo

L'opera *Maternità* di Venanzio Zolla fa parte del lascito Giulio Ferrero alla Città di Cuneo³, che è stato formalizzato nell'anno 2011 e si articola in numerosi beni mobili e immobili, fra cui circa una cinquantina di dipinti, che furono esposti nella mostra "La collezione Giulio e Vanna Ferrero. Un patrimonio per la città", tenutasi a Cuneo, nelle sale di Palazzo Samone, dal 2 marzo al 14 aprile 2013, poi selezionati e nuovamente allestiti in numero di cinque nella recente mostra "Montagne senza frontiere", che è stata ospitata nella stessa sede da maggio a settembre 2024.

Come è noto, la collezione artistica di Giulio e Vanna Ferrero si crea nell'arco della vita dei due coniugi e le opere acquisite per specifico interesse della moglie Giovanna ben si adattano alle preferenze della media e alta borghesia cittadina. Autori di spicco, quali Argentero, Bergesio, Bucci, Lattes, Maggi, Marsanasco, Mus, Sacheri, Steffenini e Zolla sono via via impegnati in soggetti paesistici, temi sacri, scene di vita popolare, figure di nudo. Il grande pannello di Ego Bianchi con scene mitologiche, ora al Liceo Artistico cuneese, costituisce uno squisito pendant artistico delle ante di un mobile ad incasso decorate dallo stesso maestro. A queste opere si affiancano due testimonianze di arte italiana tipicamente novecentesca: "Vita silente di frutta" di Giorgio de Chirico e "Ragazzo sulla spiaggia" di Filippo de Pisis.

Anche nella scelta degli arredi si avverte un gusto tutto personale ma figlio del suo tempo, a tratti sentitamente ridondante, come nelle tante specchiere con cornice, nelle lampade ricche di volute e nel mobilio decorato da soggetti floreali, bucolici o in stile cinese. Il bel pezzo di valore, tuttavia, come si può vedere nel doppio corpo in radica di pieno Settecento, non fugge a chi ama l'arte e il buon gusto⁴.

Maternità di Venanzio Zolla

Il dipinto ad olio su tela di Venanzio Zolla non riporta una data e non viene intitolato dall'autore bensì dagli studiosi successivi: l'opera raffigura una donna bruna e florida, vestita di rosso e seduta su una sedia scura, intenta ad allattare una bambina bionda e ricciuta, con i capelli raccolti da due piccoli fermagli rubini, le gote rosse, il vestitino candido e ampio. Dietro di loro un tavolo su cui è allestito in bella vista un vaso di fiori colorati e assortiti. Una scena domestica, intima e serena, ritratta molto probabilmente dal vivo che lascia intravedere sullo sfondo le suppellettili di un salotto di casa⁵.

Lo stile di quest'opera ben si inquadra nel percorso artistico di Zolla che, ispirandosi soprattutto ai post-impressionisti e ai pittori di interni inglesi, si fa interprete di una pittura trasognata e delicata, caratterizzata da pennellate vaporose e impalpabili (Tav. III, Fig. 2).

³ Giulio Ferrero nasce a Cuneo 1917 ed eredita al padre la passione per la montagna e la propensione per la medicina. Eccelle negli studi e partecipa attivamente alla vita sociale, sportiva e religiosa della sua città. Nel 1942 si laurea a Torino e subito dopo supera l'esame di abilitazione alla professione medico-chirurgo presso la Regia Università di Pavia. Nel dopoguerra il dottor Ferrero apre un proprio studio dentistico in via XXVIII Aprile e sposa Giovannina Bruno "Vanna", figlia di una benestante famiglia di commercianti cuneesi con cui condivide l'amore per l'arte, i viaggi e una disinteressata filantropia. Mecenati verso tutti, giovani e bambini svantaggiati, i coniugi Ferrero trascorrono la loro esistenza nella riservatezza e nell'amministrazione ragionata di un grande patrimonio. L'ultimo atto di una vita pienamente vissuta si chiude con la volontà di Giulio di lasciare al Comune di Cuneo i beni che, a detta sua "sono a Cuneo, si sono creati a Cuneo: è giusto che rimangano alla Città di Cuneo".

⁴ Aa.Vv., a cura di ENRICO PEROTTO e ANTONELLO BERTONE, *La collezione Giulio e Vanna Ferrero. Un patrimonio per la città*, Catalogo della mostra, Cuneo, 2013.

⁵ Venanzio Zolla, senza titolo (*Maternità*), senza data, olio su tela, 42x34,5 cm, firmato in basso a destra "Venanzio Zolla" e bollino con "65".

Non a caso l'esordio italiano dell'artista in Italia si data al 1920, quando, alla Biennale di Venezia, propone il dipinto *Intimità*. A quella del 1922 presenta *Les images* e *Una sedia vuota* e nel 1924 *Mia madre*.

Come è noto, infatti, Venanzio Zolla nasce nel 1880 da genitori italiani in Inghilterra, precisamente nell'Essex. Si trasferisce ben presto in Italia per frequentare a Torino l'Accademia Albertina. Qui è allievo dei pittori di genere Andrea Marchisio (1850-1927) e Pier Celestino Gilardi (1837-1905), da cui erediterà un'inclinazione naturale nei confronti di tematiche leggere e di genere. Molto importante per il suo percorso artistico, oltre all'influenza dei post-impressionisti, è l'opera del pittore statunitense James Abbott McNeill Whistler (1834-1903). Durante i primi anni del Novecento, infatti, seguendo sia la lezione di Whistler che quella dei suoi maestri accademici, si divide tra il suo studio londinese e quello torinese⁶.

Il dipinto è stato visto e apprezzato da quasi seicento visitatori ed è stato oggetto di una visita guidata tematica per tutti i partecipanti all'incontro di sensibilizzazione al tema dell'allattamento al seno, organizzato dal Comune di Cuneo sotto la direzione dell'Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle di Cuneo.

⁶ Nel corso della sua carriera, lasciandosi influenzare sia dal mondo artistico britannico, sia da quello italiano, partecipa a numerose esposizioni a Torino, Firenze, Milano, Venezia, ma anche a Londra, Liverpool, Glasgow ed Edimburgo. Durante gli anni del fascismo continua comunque ad esporre alle mostre del Sindacato Interprovinciale Fascista di Belle Arti. Nel 1929 gli viene dedicata una personale alla Galleria Micheli di Milano. Nello stesso anno presenta le opere *Il vecchio* e *Il libro rosso*. Continua poi con una serie di dipinti di genere in interni che ricordano molto le atmosfere alla Whistler. Alcuni suoi lavori sono conservati alla Galleria di Palazzo Pitti a Firenze, a L'Aja, a Torino e Lima. L'artista muore a Torino nel 1961.

Il salotto di Alice

Cristina Giordano

I Galimberti amavano riunire i propri amici nel salotto di casa, il lunedì sera: la residenza della famiglia diventava un centro di incontro per intellettuali, un vero e proprio circolo letterario. Alice Schanzer Galimberti, erudita letterata di origini mitteleuropee, aveva trovato nel fermento e nel confronto degli incontri letterari uno dei modi per sfuggire alla chiusura in cui era venuta a trovarsi col trasferimento da Roma a Cuneo, al seguito del marito Tancredi.

Il circolo si alimentava di conversazioni che spaziavano dalla letteratura alla musica, dalla filosofia alla politica. Ad accogliere gli ospiti, una casa con pareti adorne di librerie colme di volumi che trattavano gli argomenti più vari, sulla cui armonia si intrecciavano quadri di artisti locali.

Partecipare a questi incontri non era soltanto un'attività culturale ma veniva considerato un lusso quasi aristocratico, un segno di appartenenza a un'élite intellettuale: gli ospiti erano attentamente selezionati fra gli amici di famiglia e l'invito costituiva un riconoscimento del loro valore e della stima di cui godevano. Il circolo letterario che si teneva tutti i lunedì a casa Galimberti non rappresentava soltanto un luogo di ritrovo, ma un vero e proprio laboratorio di idee, in cui la cultura si mescolava a un *savoir-vivre*, costituendo un patrimonio prezioso di pensiero e creatività. Le conversazioni si intrecciavano, creando un tessuto vivace di idee e prospettive diverse. Il salotto, quindi, non era solo un luogo di discussione, ma una vera e propria comunità di pensiero, un crocevia di creatività e impegno civile.

Per ricordare la consuetudine della famiglia di organizzare settimanalmente ricevimenti culturali, il Museo Casa Galimberti ospita, nella sala a questo deputata, incontri, presentazioni, dibattiti ed eventi di vario genere. Si inseriscono nel progetto *Il salotto di Alice*, voluto per ricordare la versatilità culturale di Alice Schanzer Galimberti, insegnante, poetessa e fine studiosa di letteratura comparata, moglie di Tancredi e madre di Carlo Enrico e Duccio.

Ne *Il salotto di Alice* vengono proposti alla cittadinanza, in collaborazione con associazioni e varie realtà presenti sul territorio, momenti culturali e di approfondimento che prendono spunto dagli argomenti trattati nella ricca biblioteca e nell'archivio familiare.

Proporre incontri di questo tipo significa continuare a promuovere e sostenere valori fondamentali, come la conoscenza, il dialogo e il confronto e permette di mantenere viva la memoria e l'eredità culturale di Casa Galimberti, contribuendo così al benessere e alla crescita personale.

Questi incontri facilitano l'interazione, creando spazi di confronto e dialogo, e incentivano la partecipazione attiva alla vita culturale e sociale. Sono, inoltre, un modo efficace per diffondere la conoscenza e la valorizzazione della cultura locale, delle arti, della storia e delle tradizioni.

Nel corso degli anni sono stati proposti eventi variegati e differenziati nei temi e nelle forme, che hanno consentito di trattare argomenti diversi e approcciare alla famiglia Galimberti da numerosi ed eterogenei punti di vista, facilitando, nel contempo, un dialogo ricco e stimolante: sicuramente un'importante occasione di riflessione e di approfondimento. Le diverse forme di espressione hanno contribuito a costruire un mosaico complesso e affascinante, rendendo ciascun evento un'opportunità unica per scoprire nuovi aspetti dell'eredità della famiglia.

Com'è accaduto con gli **incontri dedicati alla Storia dell'Arte**, a cura della prof.ssa Silvana Cin-

cotti¹ che, prendendo spunto dalla pinacoteca di famiglia, hanno inteso offrire un punto di vista diverso attraverso il quale osservare il Museo Casa Galimberti, vissuto come luogo d'arte, di memoria e di cultura. La storia della Collezione, infatti, si lega in maniera pressoché ininterrotta alle vicende artistiche, italiane ed europee, tra fine Ottocento e le prime decadi del Novecento.

Tre incontri che hanno trovato un'ideale punto di partenza nella presenza, nella collezione di famiglia, di un quadro del grande pittore ferrarese Gaetano Previati. Eccellente avvio per un percorso che si è mosso tra Divisionismo, Scapigliatura e Preraffaelliti, per osservare poi, attraverso lo sguardo mitteleuropeo di Alice Schanzer, cosa accadeva a Vienna ai primi del Novecento, quando si preparò la strada per l'arrivo Gustav Klimt, ed approdare, infine, alla Seconda Guerra Mondiale con l'incontro dedicato al Catalogo Goering, recentemente estratto dagli archivi del Quai d'Orsay, che racconta la storia delle moltissime opere raccolte illegalmente e nei più disparati modi, dal gerarca nazista Goering.

Gli incontri hanno rappresentato un affascinante viaggio nel tempo, raccontando storie uniche e preziose: attraverso aneddoti, curiosità e analisi suggestive, l'arte è diventata una finestra su un mondo di emozioni e idee. Hanno rappresentato l'occasione perfetta per immergersi in un universo straordinario, fatto di quadri, sculture e visioni che hanno segnato secoli di creatività umana e hanno reso l'arte non solo un oggetto da ammirare, ma un linguaggio da comprendere.

L'interesse per la storia e le storie raccontate ha accompagnato il **ciclo di conferenze** *'Il profumo del passato. Storie di passaggi, soste e presenze di personaggi femminili nella città e nel territorio'* proposto dall'associazione Promocuneo, a cura di Alessandro Abrate² con la partecipazione di Elena Giuliano³. Un racconto al femminile, ricco di curiosità ed aneddoti, dedicato al passaggio di alcune donne nel nostro territorio: si è parlato, nel primo appuntamento, di Cristina di Francia, in sosta a Cuneo nel 1643 dopo la pace con i Principi cognati e del viaggio di Paolina Bonaparte al seguito del marito Camillo Borghese da Nizza a Torino nel 1808, percorso che passa alla storia per i continui capricci della principessa e per l'impressionante mole di bagagli che, sulle precarie strade dell'epoca, devono essere trasportati a suo seguito. Il secondo ha ospitato la narrazione di due donne poco conosciute ma accomunate da una vita peculiare: Teresa Ferrero, in arte Ester, ballerina di Clavesana, partita dal comune langarolo come semplice governante e diventata famosa in tutto il mondo, anche grazie all'influenza di Ismail Pascià Kédivè d'Egitto, e di Luisa Ruffino di Gattiera, aristocratica pittrice tra Restaurazione e Risorgimento. L'ultimo appuntamento ha raccontato la tragica storia della 'Damma blu', Paola Cristina del Carretto, moglie di Gerolamo Maria Costa, morta in modo misterioso e insoluto in una battuta di caccia nei pressi del castello di Carrù.

¹ Silvana Cincotti è storica dell'arte ed egittologa, si dedica da anni allo studio dei rapporti tra arte, archeologia e cultura dell'olfatto. Dopo la laurea a Siena, ha lavorato per il Museo Egizio di Torino e la Galleria Sabauda, conseguendo intanto il dottorato di ricerca in Egittologia presso l'Università Montpellier III. Autrice di articoli scientifici e approfondimenti legati alla storia dell'arte, collabora con diverse realtà per la realizzazione di progetti culturali ed espositivi.

² Alessandro Abrate, storico dell'arte, è docente di Storia dell'arte e Museologia all'Accademia di Belle Arti di Cuneo. Allievo di Andreina Griseri, ha collaborato con le Soprintendenze piemontesi ed è autore di varie pubblicazioni in cui ha approfondito aspetti culturali e artistici del territorio. Si occupa inoltre di mostre proponendo autori contemporanei - vari cataloghi -. Assessore alla Cultura del Comune di Carrù dal 2005 al 2010 ha fondato l'associazione Ellisse e ha collaborato con vari Enti, Comuni, Musei e Istituzioni. Numerose le sue pubblicazioni tra cui «Il castello di Carrù» - 1989 - edito dalla Banca Alpi Marittime. Inoltre ha scritto i libri *La ballerina del Kédivè* - 2014 - e *Ricordanze* - 2018 - e vari racconti.

³ Elena Giuliano è docente di lettere negli Istituti Superiori cittadini.

Secondo una leggenda, alla mezzanotte di ogni primo venerdì del mese, il suo fantasma uscirebbe dal dipinto in cui è raffigurata con un abito blu, alla ricerca del suo assassino. A chiudere il ciclo, l'appassionante racconto di Giò, modella e fotomodella tra Italia ed Europa, negli anni Sessanta e Settanta del '900. Donna intelligente e curiosa, personaggio singolare, mise insieme una collezione di abiti vintage, che documentano l'evoluzione della moda tra la fine dell'Ottocento e gli anni Settanta del Novecento, oggi donati e in parte esposti al Museo Civico di Cuneo.

Figure molto diverse tra loro, raccontate con dovizia di particolari in una narrazione che ha catturato i presenti, esplorando la complessità e la diversità delle esperienze femminili. La varietà di racconti e le vite narrate hanno dimostrato che non esiste una singola definizione di donna, ma che ogni esperienza è unica e contribuisce a un mosaico complesso di storie, sfide e trionfi.

Uno degli approcci ai componenti della famiglia ha visto nella **lettura/conversazione** sul tema *Una Giovinezza alla fine dell'Ottocento: Alice Schanzer*, a cura di Daniela Bernagozzi⁴, un modo di guardare ad Alice con uno sguardo nuovo: la biografia della giovane donna ha cercato di coprire un vuoto nell'ambito della conoscenza della vita di questa letterata e poetessa, nell'intento di dare il giusto risalto a una figura di intellettuale dotata di una sua autonomia.

Alice Schanzer era nata a Vienna nel 1873 e, prima di sposarsi con Tancredi Galimberti e trasferirsi a Cuneo, visse la sua giovinezza a Roma, terza figlia di genitori di origine ebraica. L'ambiente culturalmente stimolante della sua famiglia la mise in contatto fin da bambina con la musica e la letteratura ma fu solo con grandi sforzi economici e personali che riuscì a conquistare un percorso scolastico regolare e la laurea al magistero. La sua giovinezza ci narra le difficoltà per una donna della fine dell'Ottocento nel guadagnare una posizione autonoma nella società, senza sacrificare il desiderio di una vita familiare. Di quegli sforzi il libro ci dona brani significativi, tratti dal diario di Alice, oltre ad offrirci un quadro di vita quotidiana in un periodo storico interessante, fra l'esordio di Giolitti al governo, di cui la famiglia di Alice era amica, e le delusioni del post risorgimento.

Per ricordare Duccio, Eroe Nazionale della Resistenza, è stato proposto, in collaborazione con l'Associazione Amici per la Musica di Cuneo un **reading** dal titolo "*Duccio 30.04.1906*".

La performance ha raccontato la storia di Duccio, dalla nascita all'uccisione, attraverso le potenti parole di Gigi Garelli⁵, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza, alternate e accompagnate dalla dolce musica della violoncellista Milena Punzi⁶ che si è avvalsa anche di strumenti elettronici per accompagnare il racconto.

⁴ Daniela Bernagozzi, savonese, ha studiato in Italia e negli States. Insegna storia e filosofia al Liceo Peano-Pellico di Cuneo. Si occupa principalmente di storia contemporanea e di genere, collabora con il settimanale La Guida e con l'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo. È autrice del libro *Non mi parlar d'amore: la giovinezza di Alice Schanzer*, edito nel 2021 da Primalpe.

⁵ Pierluigi Maria Garelli è direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo, è stato insegnante di Storia e Filosofia presso il Liceo Scientifico Peano di Cuneo, è Presidente dell'Associazione Orizzonti di Pace e si occupa, altresì, di attività orientate alla formazione ai temi dell'intercultura.

⁶ Milena Punzi, formata con i maestri Dario Destefano, Andrea Scacchi e Roberto Trainini, si è diplomata con il massimo dei voti al Conservatorio Ghedini di Cuneo; ha studiato al Conservatorio di Oviedo (Spagna) con il M° Vigen Sarkissov (violoncello dei Solisti di Mosca) partecipando a vari concerti con gruppi da camera a Gijon, Santander e alla Casa Reale di Madrid. Svolge attività concertistica in diverse formazioni da camera e si è esibita con musicisti di rilievo internazionale quali Massimo Palumbo, Michel Lethieck, Darko Brlek, Sasa Dejanovic, Roberto Ranfaldi, Stefano Vagnarelli. Ha collaborato con Ennio Morricone ed il regista Nanni Moretti. Recentemente ha intrapreso un nuovo indirizzo professionale suonando in formazioni da camera con strumenti storici. Nel contempo si è avvicinata alla musica sperimentale elettronica, suonando con Nicolas Jaar in alcuni importanti festival: Rewire festival all'Aia, ClubToClub a Torino, Dark Mofo in Tasmania.

Strutturato in sette parti, ha delineato la personalità dell'eroe partendo dal contesto cittadino e familiare, raccontando di quel colto e culturalmente ricco alveo in cui nasce, cresce e si forma: sono numerose le occasioni, gli spunti di confronto e crescita personale che la famiglia Galimberti offre ai propri figli. Si è parlato poi della formazione e della consapevolezza che cresce e si manifesta nell'animo di Duccio, studente prima e lavoratore poi, fino agli anni della maturità e della cosciente adesione alla Resistenza. Il racconto del suo antifascismo si è delineato progressivamente fino all'adesione al Partito d'Azione, e reso manifesto nel discorso del 26 luglio 1943. Un impegno che lo vede in prima linea, sempre attivo. Una responsabilità, quella determinata dal suo ruolo, che lo espone continuamente a sfide e rischi, fino al sacrificio supremo.

Ad intervallare il racconto, la musica del violoncello, abilmente suonato da Milena Punzi, che ha proposto brani di Listz, Chopin, Beethoven, Cassadò, Papandopulo, arie delle opere di Verdi e Bizet, e, ad accompagnarlo arpeggi e virtuosismi con suoni pizzicati, glissati, strappati. Non solo musica classica ma anche Fischia il Vento, la Polka, l'inno di Garibaldi.

Di Resistenza si è parlato, tra gli altri, con la **presentazione del libro** *L'uomo che sorrideva sul Mortè* di Mario e Giorgia Fontana. La storia, scritta a quattro mani da Mario e dalla nipote Giorgia Fontana, racconta in prima persona le vicissitudini della famiglia, nata e vissuta a Cuneo. Una famiglia numerosa, unita, gioviale e allegra anche nella povertà e nella miseria: sono gli anni della guerra, della mancanza di cibo e della difficoltà di reperirlo anche con la tessera annonaria.

Mario descrive in modo lucido e preciso la sua infanzia, vissuta in pieno regime fascista. Il clima familiare e i valori che in esso si respirano, forgiano le sorelle e fratelli Fontana, che operano la scelta di combattere la dittatura fascista e i tedeschi: nel 1943 Nino, Beppe, Attilio rifiutano di servire lo stato italiano e scelgono di salire in montagna, in Valle Gesso e Vermenagna, le sorelle Nella, Lucci e Giovanna, nonostante la giovane età, sono attive come staffette partigiane.

È stato poi ricordato l'importante ruolo di Attilio Fontana, fratello di Mario e comandante partigiano nelle valli Gesso e Vermenagna: divenuto presidente ANPI a Cuneo, divenne ideatore e realizzatore della Fiaccolata della Liberazione che si snoda per le vie cittadine la sera del 24 aprile, manifestazione ancora viva, partecipata e sentita, oggi più che mai.

Il ruolo della famiglia Fontana, protagonista della vita lavorativa ed imprenditoriale nel cuneese, è stato determinante ed incisivo nel trasmettere e tramandare i valori di Libertà, Democrazia e Giustizia sociale. E Mario e la nipote Giorgia hanno saputo raccontarlo in modo preciso e accattivante nelle pagine del libro.

In occasione della festa della mamma, il Museo Casa Galimberti ha proposto **due visite guidate** tematiche, incentrate **sulle figure materne** ricorrenti nel percorso museale: oltre ad un approfondimento storico volto alla conoscenza delle "mamme" delle famiglie Galimberti e Schanzer, Giuseppina, Amalia e Alice, la visita si è dipanata nella parte artistica della collezione privata proponendo un confronto fra le opere della pinacoteca di famiglia improntate al tema della maternità. Un'occasione unica per approfondire il tema della maternità a Casa Galimberti sia da un profilo storico che artistico.

Casa Galimberti ha ospitato anche eventi particolari, come la **performance** Leave Behind della compagnia formata da Laura Pina e Carolina Frigerio⁷, all'interno del festival Mirabilia.

⁷ Carolina e Laura si incontrano e si formano al Milano City Ballet di Roberto Altamura. Entrambe proseguono la loro formazione all'estero, Carolina studiando presso l'élite dance program del Budapest Dance Theater e Laura presso il MASA dance Journey program con la Kibbutz Contemporary Dance Company. Al loro rientro in Italia danzano per il Milano Contemporary Ballet, volando anche a New York con la creazione TreDiTre di Roberto Altamura. Entrambe danzano come freelance in numerosi eventi nel milanese e nel 2022 decidono di collaborare nella creazione di Leave Behind di cui firmano la coreografia.

Muovendosi fra le stanze del percorso museale, le due ballerine hanno danzato con soavità sul tema della cura che lo sviluppo di un progetto in cui si crede porta con sé. Sulla scena solo uno stralcio del ciclo continuo tra fiorire e sfiorire, in un processo inarrestabile in cui la natura sollecita ad essere tenaci. *“Nel momento in cui abbiamo il coraggio di seminare qualcosa di nostro e di scegliere di coltivarlo, anche in un mondo che a volte può sembrarci arido, ecco che allora ci diamo la possibilità di fiorire.”*

Rivolto ai bambini, invece, è stato il **laboratorio di cartoni animati** “*Cartoline animate*”, organizzato dall’associazione La scatola gialla⁸. Il laboratorio ha accompagnato i partecipanti alla scoperta di alcune delle storie conservate nell’archivio Galimberti per trasformarle, poi, in un cartone animato. Nel corso dei laboratori i partecipanti hanno potuto scoprire cosa è un documento e cosa ci può raccontare della nostra storia, hanno sperimentato la tecnica di animazione a passo uno che hanno poi messo in pratica realizzando, su un vero set allestito per l’occasione, le scene di un breve cartone animato originale. L’obiettivo dell’iniziativa è stato quello di avvicinare i ragazzi alla conoscenza degli archivi, a torto spesso ritenuti meri contenitori di documenti polverosi: hanno, invece, potuto scoprire come in quei documenti sono conservate una infinità di storie da raccontare.

Questi sono solo alcuni degli eventi proposti e ospitati al Museo Casa Galimberti negli ultimi anni per continuare a sollecitare quel clima culturalmente attivo, ricco di ispirazione e confronto, che si respirava in famiglia. Attraverso conferenze, laboratori e incontri, il museo non solo preserva la memoria storica della famiglia Galimberti, ma crea anche uno spazio di dialogo e interazione tra artisti, studiosi e visitatori. L’atmosfera vibrante e stimolante che caratterizzava la residenza dei Galimberti è ora riflessa in queste attività.

Il museo, con la sua atmosfera accogliente e intima, continua a essere un punto di riferimento, incentivando l’interesse per l’arte e la cultura e creando opportunità di apprendimento e interazione. L’augurio è che possa esserlo sempre di più, offrendo sempre nuove ed interessanti proposte culturali (Tav. IV, foto nn. 1-8).

⁸ L’associazione La scatola gialla da anni cura laboratori di film d’animazione in musei, archivi e scuole del Piemonte.

L'uso di droni nel Museo Civico di Cuneo: una molteplicità di utilizzi e opportunità

Lorenza Querini, Deborah Agostino

Introduzione

Negli ultimi anni, l'utilizzo dei droni si è progressivamente diffuso in molti ambiti, tra cui quello museale, dove questa tecnologia innovativa ha aperto nuove prospettive per la gestione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico. Il Museo Civico di Cuneo è uno degli esempi italiani più rappresentativi di un'istituzione culturale che ha saputo sfruttare questa tecnologia per migliorare le proprie pratiche, sia per garantire la conservazione del patrimonio, sia per arricchire l'esperienza dei visitatori. Questo contributo analizza l'utilizzo dei droni da parte del Museo Civico di Cuneo nel contesto di una più ampia ricerca incentrata sugli usi di questa tecnologia da parte dei musei italiani¹, mettendone in evidenza le possibili applicazioni pratiche e i possibili benefici al fine di ispirare altri istituti in future iniziative di questo tipo.

Applicazioni dei droni nei musei italiani

L'utilizzo dei droni nei musei italiani ha visto un graduale incremento negli ultimi anni, soprattutto grazie ai costanti sviluppi della tecnologia che permette ai droni di raccogliere dati da prospettive difficilmente accessibili o inaccessibili agli esseri umani. È importante specificare che, nonostante il termine 'drone' faccia riferimento a qualsiasi velivolo progettato per volare senza pilota a bordo², questi strumenti si caratterizzano per una vasta eterogeneità in base alle diverse modalità di volo (controllato da remoto o autonomo³) e alla precisione con cui effettuano il rilievo – variabile in funzione del fatto che essi possiedano o meno sensori e telecamere di vario tipo per svolgere attività di sorveglianza e ricognizione⁴.

Le applicazioni dei droni nel contesto museale spaziano dalla documentazione del patrimonio, alla sorveglianza e sicurezza, fino alla creazione di esperienze interattive per i visitatori. Nonostante la varietà di applicazioni, l'uso dei droni rimane ancora poco esplorato e poco valorizzato

¹ Se interessati ad accedere alla versione completa dello studio, considerare i seguenti riferimenti: D. AGOSTINO, L. QUERINI, *The typology of drones-based initiatives by Italian museums*, in *Museum Management and Curatorship*, 1-20, 2024. <https://doi.org/10.1080/09647775.2024.2375977>.

² European Commission. 2024. *Unmanned aircraft (drones) – Definition*. https://transport.ec.europa.eu/transport-modes/air/aviation-safety/unmanned-aircraft-drones_en.

³ S. G. GUPTA, M. GHONGE, P. M. JAWANDHIYA, *Review of Unmanned Aircraft System (UAS)*, in "SSRN Electronic Journal", 2013, <https://doi.org/10.2139/ssrn.3451039>.

⁴ M. HASSANALIAN, A. ABDELKEFI, *Classifications, Applications, and Design Challenges of Drones: A Review*, in "Progress in Aerospace Sciences 91", pp. 99-131, 2017. <https://doi.org/10.1016/j.paerosci.2017.04.003>.

dai professionisti museali esperti di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, a differenza di ciò che avviene in altri settori, come l'archeologia, dove i droni sono ampiamente utilizzati e studiati in riferimento allo svolgimento di mappature 3D e all'implementazione di tecniche di fotogrammetria⁵.

I droni possono, invece, rappresentare una tecnologia versatile, veloce e non invasiva per la raccolta di immagini, che possono essere poi utilizzate per un'ampia varietà di scopi nella gestione museale, offrendo nuovi strumenti ai professionisti per valorizzare il patrimonio che devono conservare per le generazioni presenti e future.

Questo contributo apre, quindi, l'analisi circa i possibili utilizzi dei droni in ambito museale esponendo i progetti portati avanti dal Museo Civico di Cuneo per mezzo di questa tecnologia.

L'uso dei droni da parte del Museo Civico di Cuneo

Il Museo Civico di Cuneo, istituzione ospitata nel Complesso Monumentale di San Francesco e rappresentativa della storia culturale e artistica locale, ha avviato una serie di progetti innovativi che sfruttano i droni per applicazioni mirate.

La prima è la documentazione del patrimonio architettonico e artistico per scopi di comunicazione e marketing. Attraverso l'uso di droni equipaggiati con sensori e telecamere ad alta risoluzione ad uso di professionisti specializzati, il Museo è riuscito a catturare immagini dettagliate di un'area difficile da raggiungere appartenente al suo patrimonio culturale e storico, cioè la Chiesa di San Francesco, un monumento medievale che è a tutti gli effetti parte del Museo. Queste immagini sono state utilizzate per creare un video promozionale che è ora presente sul sito ufficiale del Comune di Cuneo e che è stato utilizzato durante la pandemia per promuovere le attività dell'ente nonostante le chiusure. In questo modo, il Museo ha potuto mantenere e promuovere la relazione con il visitatore nonostante le restrizioni, condividendo immagini del patrimonio culturale locale e favorendo la discussione online sulle proprie attività.

Un'esperienza simile sempre volta alla promozione e comunicazione delle attività del Museo è stata quella che ha coinvolto l'ente nella realizzazione di un video promozionale per l'intera città di Cuneo, ad opera di un videomaker professionista che ha immortalato e incluso nella produzione le immagini del Museo come ente rappresentativo della storia e della cultura della città.

In aggiunta, il Museo ha avuto modo di arricchire l'esperienza dei visitatori riallestendo fisicamente i propri spazi con l'inserimento di nuovi elementi digitali, tra cui video in realtà virtuale realizzati per scopo di valorizzazione e conservazione del patrimonio. In particolare, questi video danno modo al visitatore di entrare in una realtà virtuale rappresentante la necropoli di Cuneo, ripresa dai droni grazie alla capacità di questi strumenti tecnologici di volare a bassa quota e di catturare immagini ad alta risoluzione.

Infine, un'applicazione rilevante sperimentata dal Museo nell'uso di droni è quella conservativa, dal momento che le immagini di tutto il patrimonio raccolte per mezzo di questa tecnologia sono state conservate in un archivio atto a garantire la protezione dei dati e il monitoraggio del patrimonio nel tempo.

⁵ S. CAMPANA, *Drones in Archaeology. State-of-the-art and Future Perspectives*, in "Archaeological Prospection" 24 (4), pp. 275-296, 2017. <https://doi.org/10.1002/arp.1569>.

Le opportunità nell'uso dei droni per scopi museali

L'esperienza del Museo Civico di Cuneo evidenzia un'eterogeneità di applicazioni relative all'implementazione di droni in ambito museale, che possono offrire spunti di riflessione e opportunità di utilizzo anche ad altri musei. Queste applicazioni comprendono, prima di tutto, gli usi a supporto delle attività di conservazione tramite raccolta e archiviazione di dati sullo stato del patrimonio. I droni offrono, infatti, un metodo non invasivo per ispezionare aree difficilmente raggiungibili a scopi conservativi.

Una seconda applicazione è rappresentata dall'utilizzo dei droni per offrire nuove esperienze ai visitatori per mezzo della realizzazione di video in realtà virtuale o aumentata. Questo tipo di attività non solo sensibilizza il pubblico sull'uso delle nuove tecnologie, ma crea anche un'interazione diretta con il patrimonio culturale, offrendo ai visitatori una visione dall'alto del museo e dei suoi tesori. In più, le riprese effettuate dai droni possono essere utilizzate non solo per arricchire le mostre fisiche attraverso gli strumenti digitali, ma anche per permettere ai visitatori di esplorare il museo e le sue collezioni da remoto. Questa soluzione si è dimostrata particolarmente utile durante la pandemia, quando l'accesso fisico ai musei era limitato.

Infine, l'implementazione di droni per la realizzazione di contenuti promozionali rappresenta per i musei un'enorme possibilità di crescita, dal momento che consente di creare un dibattito sul proprio patrimonio culturale con un pubblico sempre più ampio. Gli utenti possono, infatti, collegarsi con l'istituzione da qualsiasi parte del mondo grazie all'utilizzo delle diverse piattaforme social.

Le sfide organizzative nell'implementazione dei droni

L'analisi condotta ha evidenziato che l'adozione di droni in un contesto museale, oltre a rappresentare un'opportunità per conservare e valorizzare il patrimonio, presenta una serie di sfide organizzative. Prima fra tutte è la necessità di disporre di personale formato o di collaborare con esperti esterni per gestire i voli e l'elaborazione dei dati raccolti. Il Museo Civico di Cuneo, ad esempio, ha deciso di esternalizzare alcuni servizi legati ai voli con droni, affidandosi a professionisti del settore per garantire un'implementazione efficace e sicura dei progetti. Un'altra soluzione consiste nella realizzazione di corsi di formazione atti a dotare i professionisti museali delle competenze per utilizzare queste tecnologie innovative, sempre più utili per scopi di conservazione e promozione.

Un'ulteriore sfida è rappresentata dalle questioni legali e di privacy legate all'uso di droni in spazi pubblici o in aree con restrizioni di volo. Il Museo Civico di Cuneo ha dovuto affrontare questi aspetti collaborando con le autorità locali per ottenere i permessi necessari ad assicurarsi che i voli fossero condotti in conformità con le normative vigenti.

Qualsiasi ente museale volesse sviluppare progetti digitali con l'utilizzo di questa tecnologia deve considerare questi aspetti nella programmazione delle attività.

Prospettive future e potenzialità

Guardando al futuro, il Museo Civico di Cuneo sta valutando ulteriori utilizzi della tecnologia dei droni per ampliare le proprie attività. Si riportano alcuni esempi di potenziali utilizzi in crescita. Una potenziale applicazione è l'uso di droni con scopi di sicurezza, dal momento che essi possono monitorare spazi anche molto estesi permettendo al personale di individuare rapidamente eventuali problemi o danni nel patrimonio o nelle strutture che lo ospitano. Questo approccio è particolarmente utile nei periodi di chiusura del museo o durante eventi pubblici, dal momento che

garantisce un controllo costante riducendo al contempo i costi associati alla sorveglianza tradizionale.

Un'ulteriore possibilità è quella di utilizzare i droni per una manutenzione preventiva e sistematica delle strutture, in modo da rilevare in tempo reale eventuali anomalie, riducendo i costi di manutenzione e garantendo la preservazione dei beni culturali e delle strutture che li ospitano nel lungo periodo.

Conclusione

L'adozione dei droni nel Museo Civico di Cuneo è un esempio eccellente di come le tecnologie innovative possano essere integrate efficacemente nelle pratiche museali, migliorando sia la gestione interna che l'esperienza del visitatore. Nonostante le sfide tecniche e organizzative, i benefici ottenuti dall'uso dei droni sono molteplici, spaziando dalla conservazione del patrimonio alla creazione di nuove modalità di fruizione per il pubblico. Il Museo Civico di Cuneo si pone così all'avanguardia nel panorama museale italiano, dimostrando che l'innovazione tecnologica rappresenta uno strumento fondamentale per la valorizzazione del patrimonio culturale.

Estendendo l'esperienza del Museo Civico di Cuneo ad altre realtà, l'analisi svolta ha evidenziato come i droni siano uno strumento sempre più centrale nelle strategie museali, contribuendo a valorizzare il ricco patrimonio culturale italiano.

I luoghi della Cultura e l'accessibilità: il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche e Sensoriali (PEBAS)

Massimiliano Galli

Il percorso di riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità per il pieno godimento dei diritti umani.

A partire dai primi anni 2000 un articolato percorso non solo nazionale ed europeo, ha portato a definire l'attuale contesto e quadro normativo che individua il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche e Sensoriali (PEBAS) quale strumento più adatto alla pianificazione e al coordinamento degli interventi di eliminazione delle barriere fisiche e percettive negli spazi collettivi.

Ricordare questo è particolarmente significativo in quanto pone in evidenza l'impegno di molti Organismi ed Enti sul tema dell'accessibilità.

Il 13 dicembre 2006 è infatti stata promulgata la *“Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità”* con la sottoscrizione della quale i Paesi aderenti, tra cui l'Italia, si impegnavano a promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, oltreché promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità.

La *“Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità”* impegnava inoltre i Paesi aderenti ad enfatizzare l'importanza di includere nelle loro politiche ordinarie i temi della disabilità come parte integrante delle strategie pertinenti dello sviluppo sostenibile e a riconoscere l'importanza dell'accessibilità all'ambiente fisico, sociale, economico e culturale, alla salute, all'istruzione, all'informazione e alla comunicazione, per permettere alle persone disabili di godere pienamente di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali.

La Convenzione indica poi, in particolare, la necessità degli Stati aderenti di dotarsi di misure appropriate per assicurare l'accessibilità. Dette misure includono: l'identificazione e l'eliminazione degli ostacoli e barriere, la promulgazione ed il monitoraggio dell'applicazione degli standard minimi e delle linee guida per l'accessibilità delle strutture e dei servizi aperti o offerti al pubblico.

Quindi con la Legge n. 18 del 3 marzo 2009 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”*, il nostro Paese ha ulteriormente ribadito il riconoscimento del diritto alla piena mobilità e fruizione degli spazi collettivi come preconditione necessaria a consentire la partecipazione alla vita sociale di tutte le persone, comprese quelle con disabilità motoria, sensoriale e cognitiva.

Successivi provvedimenti nazionali hanno poi provveduto a richiamare gli Enti e le Amministrazioni a provvedere all'elaborazione dei piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Tuttavia, precedentemente alla convenzione delle Nazioni Unite del 2006, è bene qui ricordare come il processo normativo e la sensibilità sul tema dell'inclusione fossero già stati affrontati dal legislatore Italiano: la Legge n. 41/1986 (legge finanziaria), disponeva che per gli edifici pub-

blici venissero adottati piani di eliminazione delle barriere architettoniche, mentre la Legge n. 104/1992 (Legge quadro per l'assistenza e l'integrazione sociale) stabiliva che l'attenzione al tema dell'accessibilità riguardasse non solo gli edifici, ma anche gli spazi pubblici.

Preme poi evidenziare come i Regolamenti Edilizi del Comune di Cuneo, adottati a partire dagli anni '90, abbiano sempre sostenuto (e sostengono) l'importanza dell'approccio alla progettazione universale sia per i nuovi interventi, sia per le ristrutturazioni edilizie, a favore della piena fruibilità degli spazi per le persone disabili motorie, sensoriali e cognitive, contenendo nello specifico precise disposizioni in merito al superamento delle barriere architettoniche in tutte le opere edilizie, nella prospettiva di garantire la loro massima accessibilità, visitabilità ed adattabilità.

Questo in linea (sin da subito) con la norma quadro costituita dal Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici del 14 giugno 1989, n. 236 *"Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche"*.

Nonostante dunque l'attenzione al tema dell'accessibilità fosse già da tempo presente nei principali regolamenti di indirizzo delle progettazioni, nel corso del 2019 l'Amministrazione Comunale ha ritenuto necessaria e non più rinviabile l'adozione di un Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche e Sensoriali (P.E.B.A.S.), individuando il sottoscritto, dirigente del Settore Edilizia e Pianificazione Urbanistica, quale responsabile del procedimento per la redazione dello stesso piano.

Ciò anche in relazione al fatto che il piano programmatico del Sindaco Federico Borgna, proprio nell'ambito del progetto futuro della Città ed in risposta ai nuovi bisogni emergenti della comunità, prevedeva l'obiettivo di *"far diventare Cuneo sempre più una città accessibile a tutti, a partire da chi fa più fatica con grande attenzione ai Servizi per anziani e persone con disabilità"*.

Ma che cos'è, come si compone e quali sono le finalità del P.E.B.A.S.?

Lo scopo principale del Piano è quello di mappare la situazione esistente del patrimonio edilizio e spazi pubblici in diretta gestione da parte dell'Amministrazione Comunale e fornire linee d'indirizzo sui possibili interventi che ne possano consentire la completa fruizione da parte di tutti. Il P.E.B.A.S. non si pone solo come strumento di verifica dell'esistente, ma nella sua definizione delle linee d'intervento si pone l'obiettivo di dare indicazioni per la programmazione degli interventi necessari, siano essi su edifici e spazi esistenti che su opere di nuova realizzazione. È quindi uno strumento di pianificazione, che deve essere consultato ed eventualmente aggiornato nel corso della realizzazione delle opere e dei lavori pubblici.

Nel Piano viene dato un indirizzo generale per la successiva fase di programmazione delle attività e per il monitoraggio, in conformità con gli altri strumenti della pianificazione territoriale; definisce gli scenari per individuare le necessità dell'esistente, in base non solo all'effettiva rispondenza alla normativa, ma anche alle condizioni di fruizione e agli interventi "passivi" attuabili per rendere accessibile il bene, e indica le modalità di intervento più idonee al superamento delle barriere esistenti.

La fase di mappatura e catalogazione degli spazi pubblici serve anche per la successiva fase di programmazione dei lavori pubblici, per identificare le priorità degli interventi necessari a garantire la piena accessibilità e programmare l'impegno delle risorse necessarie e disponibili.

Il P.E.B.A.S., attraverso la sua redazione, adozione ed attuazione, si pone anche degli obiettivi secondari, come sensibilizzare la cittadinanza, i privati che erogano servizi al pubblico ed i tecnici, ai temi della progettazione universale, ovvero a concepire e progettare gli spazi in modo che siano interamente accessibili e fruibili da tutti. Nella definizione delle linee d'intervento non si descrivono solo azioni "attive" per il superamento delle barriere, ma anche azioni "passive" facilmente attuabili, che spesso riguardano un diverso modo di trattare l'accessibilità.

Il Piano è uno strumento per tutti, soprattutto per chi fornisce servizi aperti al pubblico, e le attività e azioni portate avanti da singole associazioni e privati devono essere indirizzate dalle indicazioni del Piano, in modo che siano coordinate con l'obiettivo di una città inclusiva.

La predisposizione del P.E.B.A.S. del Comune di Cuneo e il percorso partecipativo.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 87 del 25 novembre 2019, sono state approvate le *“Linee di indirizzo per la predisposizione e la realizzazione del Piano Eliminazione Barriere Architettoniche e Sensoriali (P.E.B.A.S.) del Comune di Cuneo”*, delineando le principali caratteristiche del piano, le macro-fasi in cui articolare il piano, nonché finalità e obiettivi.

In fase di elaborazione si è pertanto proceduto a:

- predisporre una mappatura dell'esistente, per censire le aree oggetto di interesse e le principali barriere architettoniche ancora esistenti negli edifici e negli spazi pubblici;
- definire delle linee di intervento per la realizzazione dei lavori ritenuti necessari a conseguire l'obiettivo della piena accessibilità degli spazi pubblici, individuando criteri e livelli delle opere;
- definire dei costi standard degli interventi al fine del successivo loro inserimento nella programmazione dei lavori pubblici dell'Amministrazione Comunale e della predisposizione dei relativi progetti;
- “misurare” il grado di accessibilità e fruibilità della Città nelle situazioni ante e post piano (monitoraggio).

L'elaborazione del PEBAS è avvenuta nell'ambito di un percorso partecipato, che ha visto il confronto e la condivisione con i diversi *stakeholders* coinvolti nel processo (Associazioni di rappresentanza attive nel campo della disabilità, Centro Servizi per il Volontariato CSV, Comitati di Quartiere) ed il supporto degli alunni dell'Istituto per Geometri “Bianchi-Virginio”.

Tale modalità ha permesso di tradurre l'obiettivo generale in temi specifici che sono divenuti i contenuti del Piano:

- metodo di costruzione del Piano che ha evidenziato l'importanza e l'utilità di un approccio multidisciplinare e multi-direzionale;
- analisi dello stato di fatto di edifici e spazi collettivi;
- classificazione delle criticità: sulla base delle principali tipologie di ostacolo rilevate sono state classificate le criticità legate all'accessibilità, individuando 4 macro-categorie ed è stato tracciato un approccio di risoluzione graduale (accessibilità ottima - buona - limitata - scarsa);
- linee operative di intervento: definizione della tipologia di interventi standard per il superamento delle criticità e dei relativi costi standard.

In questo processo sono stati coinvolti diversi settori dell'Amministrazione (Lavori Pubblici, Patrimonio, Socio Assistenziale, Verde, Sport) e i portatori d'interesse, sia come Associazioni di persone con disabilità che gestori e fruitori dei beni (scuole, impianti sportivi, circoli). L'elaborazione del PEBAS ha tenuto conto di punti di vista, competenze e approcci metodologici differenti, ma soprattutto di diverse “sensibilità”, indispensabili per individuare gli effettivi fabbisogni. Il PEBAS è quindi uno strumento di sintesi delle diverse iniziative attivabili a sostegno della disabilità per la piena fruibilità della *cosa pubblica*. Alla fine dei lavori, il Piano è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 30 del 28 aprile 2022.

Metodologia di rilevamento e risultati.

La rilevazione ha riguardato tutti gli edifici di proprietà comunale e gli spazi urbani, tenendo conto dei percorsi d'avvicinamento nell'immediato intorno e delle modalità di raggiungimento, oltre che di eventuali spazi aperti di pertinenza degli immobili. Sono state quindi prodotte delle schede di censimento le quali hanno valutato la rispondenza o meno ai seguenti criteri:

- accessibilità e orientamento dei percorsi esterni;
- accessibilità all'edificio orientamento nell'edificio;
- collegamenti verticali;
- accessibilità dei diversi piani.

Il patrimonio immobiliare del Comune di Cuneo ed i suoi spazi pubblici sono stati suddivisi in 5 categorie: Edifici pubblici - Edilizia scolastica - Impianti sportivi – Cimiteri - Verde attrezzato. Dei 52 edifici pubblici censiti, ben 36 presentano un livello di accessibilità ottima e 8 una buona accessibilità. Solo 3 hanno un'accessibilità limitata, e tra questi in alcuni sono già previsti interventi per migliorare le condizioni. Gli immobili con accessibilità scarsa sono 5, per lo più non aperti al pubblico (Tav. V, grafico n. 1).

Gli edifici scolastici presentano un buon grado di accessibilità: delle 35 strutture scolastiche visitate, 20 hanno un'accessibilità buona e 8 ottima. Nessuna struttura presenta accessibilità scarsa, mentre nelle 7 con livello limitato viene garantito almeno l'utilizzo di un piano agli studenti con disabilità (Tav. V, grafico n. 2).

Tra i 38 impianti sportivi censiti, la maggioranza presentano accessibilità buona (16) e ottima (8). Solo 6 hanno un'accessibilità scarsa e sono le palestre collocate all'interno degli edifici scolastici che, utilizzate al di fuori degli orari di scuola, hanno barriere (dislivelli o spogliatoi non accessibili) per le persone con disabilità. Gli impianti con accessibilità limitata sono 8, e presentano problemi soprattutto nell'accesso agli spogliatoi o alla zona spettatori (Tav. V, grafico n. 3).

Gli 11 cimiteri presenti sul territorio comunale hanno tutti un livello di accessibilità tra l'ottimo (4) e il buono. In tutte le strutture è possibile accedere con mezzo proprio, se necessario (Tav. V, grafico n. 4).

Tra i 60 spazi censiti di verde attrezzato (parchi, verde di quartiere, aree giochi), ben 32 hanno un ottimo livello di accessibilità e 16 un livello buono. Per gli altri spazi (12) che presentano un'accessibilità limitata, le limitazioni riguardano le aree di avvicinamento (marciapiedi e posti auto) e la difficile fruizione dei percorsi interni (Tav. V, grafico n. 5).

Il P.E.B.A.S. ed i luoghi della cultura.

Nell'ambito del censimento degli edifici pubblici, sono stati indagati i principali luoghi della cultura quali biblioteche e musei, cinema e teatro.

L'accessibilità è risultata ottima per la quasi totalità delle strutture (Palazzo Comunale, Palazzo San Giovanni, Teatro Toselli, Museo Civico, Ex Caserma Cantore, Casa Samone, Cinema Monviso). Tra gli edifici che presentano un'accessibilità limitata vi è Casa Soverin (conservatoria del teatro) per cui occorrerà programmare l'adeguamento dei servizi igienici) e la biblioteca civica, ma per quest'ultima, grazie ai fondi del PNRR, sarà oggetto di trasferimento per il completo recupero di Palazzo Santa Croce che già ospita la biblioteca 0-18.

Buona è risultata l'accessibilità a Palazzo Osasco dove si trova la Casa Museo Galimberti: in attesa dei lavori per la realizzazione dell'ascensore, attualmente le storiche scale di accesso, non risultano ovviamente dimensionate secondo le norme specifiche.

In conclusione.

Il Piano strategico per l'eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali PEBAS elaborato dal Comune di Cuneo si è quindi posto come obiettivo anche la valutazione di musei, archivi, teatri, cinema e istituti per garantire il più ampio accesso e partecipazione alla cultura.

Sempre con riferimento ai luoghi della cultura, il Piano costituisce un importante momento di verifica riguardo il percorso da tempo intrapreso dalle varie Amministrazioni che si sono succedute al governo della Città lungo un articolato processo di conoscenza e di studio di soluzioni innovative, volto all'adeguamento alle esigenze della più ampia accessibilità possibile, sia essa fisica, cognitiva, sensoriale e culturale.

Il Piano, per sua stessa natura, è un documento *work in progress* e consentirà, da qui a venire, di monitorare la presenza e l'attuazione degli interventi ancora necessari in edifici e spazi pubblici. L'accessibilità dei complessi architettonici, dei parchi, degli uffici, dei servizi e dei luoghi che ospitano opere d'arte, libri, documenti e reperti archeologici, rappresenta il riflesso di una visione dei beni comuni come patrimonio di tutti i cittadini, accolti e guidati lungo percorsi privi di ostacoli alla fruizione.

Sicuramente negli ultimi anni il processo di analisi delle problematiche relative alla disabilità, anche nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, ha portato alla crescita dell'approccio culturale e progettuale, non solo limitandosi alle barriere "fisiche", ma avviando una profonda riflessione e valutazione circa le barriere "immateriali", identificando distinti livelli di fruibilità degli spazi (accessibilità, visitabilità, adattabilità).

Famiglie in Cerchio: un abbraccio comunitario per il quartiere Cuneo Centro fin da piccini

Anna Menardi

Tra i quartieri di Cuneo, Cuneo Centro è una piccola città all'interno della città, poiché contiene al suo interno realtà sociali, economiche e urbane molto diverse tra loro e tipicamente distribuite su più livelli in una città intera. Le trasformazioni connesse al cambiamento del commercio, alla diversità culturale e alla fragilità sociale che stanno caratterizzando il quartiere hanno messo in moto nuove riflessioni, aggiornato l'agenda e modalità di azione civica dal basso (si vedano le proposte culturali e gli interventi di dibattito urbano del Comitato di Quartiere di Cuneo Centro) e in particolare hanno fatto emergere nuovi bisogni di reti di vicinato e di relazione. In questo contesto urbano inedito, è nato il progetto "Cerchio allargato nuove famiglie insieme", presentato dal Consorzio Socio-Assistenziale del cuneese nell'ambito del Bando Familiare della Fondazione CRC per supportare con strumenti di relazione innovativi le famiglie presenti sul territorio cuneese nella promozione della qualità della vita.

L'obiettivo iniziale è stato quello di creare (o meglio, recuperare) un luogo dove dare appuntamento alle famiglie della città per svolgere momenti di incontro e gioco pomeridiano con i propri bimbi, per presidiare in modo positivo lo spazio urbano e dare un'opportunità di conoscenza e relazione sociale al tessuto familiare. Le attività sono state ospitate nello spazio di Via Sebastiano Grandis 28 A e nel giardino antistante che si presta per il contenimento protetto delle azioni svolte ma che, al tempo stesso, essendo un luogo aperto consente la condivisione, il contatto visivo e quindi il presidio con il quartiere. Tale spazio, di proprietà del Comune di Cuneo, è in condivisione con l'associazione ENS (Ente Nazionale Sordi) con la quale è nata una proficua collaborazione di condivisione degli spazi.

Nel maggio 2023 con il coordinamento del Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese e del privato sociale coinvolto nella progettazione e con la collaborazione del Comitato di Quartiere è stato diffuso e condiviso con la cittadinanza il calendario degli appuntamenti, che sono stati organizzati in due giorni alla settimana e che hanno previsto sessioni di gioco libero e giornate educative con esperti ed esperte di crescita psico-motoria dell'età evolutiva.

Dopo un anno di sperimentazione supportato dalle cooperative Momo ed Emmanuele, e dopo molte riflessioni su come portare avanti l'esperienza, le famiglie abituali frequentatrici dello spazio hanno dato vita al gruppo informale "Famiglie in Cerchio" che si è presentato alla cittadinanza in occasione della Festa della Nascita 2024.

Sono state le famiglie stesse ad attivare presso lo spazio momenti di incontro e di relazione, dando continuità in autonomia a quanto era accaduto fino a giugno 2024 con il progetto "Il Cerchio allargato".

Oggi l'esperienza delle "Famiglie in Cerchio" continua grazie alla disponibilità della rappresentanza cuneese dell'Ente Nazionale Sordi e del Comune di Cuneo. Altrettanto importante è la collaborazione del Comitato di Quartiere Cuneo Centro che ha messo a disposizione i propri strumenti materiali e immateriali di raccordo tra cittadinanza e amministrazione, oltreché il proprio sostegno economico in un'ottica di facilitazione al presidio diffuso e positivo degli spazi nel quartiere.

Grazie alla contaminazione con le realtà professionali del panorama culturale e sociale della città, il gruppo “Famiglie in Cerchio” si è attivato nelle iniziative previste dal progetto “Cultura 0-6: crescere con cura”: cinque appuntamenti laboratoriali per i più piccoli coprogettati con la Compagnia teatrale il Melarancio, oltre ad alcune giornate di attività educative con figure professionali dell’ambito sanitario esperte di crescita psico-motoria.

La presenza attiva delle mamme e dei papà che frequentano lo spazio delle “Famiglie in Cerchio” è ormai una costante e sta facendo da catalizzatore alle moltissime realtà che vogliono collaborare attivamente allo sviluppo di una crescita sana e arricchente dei più piccoli: tra queste Graziella Puzzo, dello studio Albero Blu, che propone da ormai due anni la Festa della Musica (che si svolge il 21 giugno) nello spazio delle “Famiglie in Cerchio”.

L’esperienza delle “Famiglie in Cerchio” nasce con l’ambizione di rigenerare il cuore pulsante di Cuneo, il quartiere Centro, attraverso un’azione di coinvolgimento attivo delle famiglie che lo abitano. Crediamo fermamente che la rigenerazione urbana passi innanzitutto dalla rigenerazione sociale, e le famiglie rappresentano il nucleo fondamentale di ogni comunità.

Obiettivi

- **Rigenerazione urbana partecipata:** coinvolgere attivamente le famiglie nella progettazione e realizzazione di iniziative che migliorino la qualità della vita nel quartiere, nella presa di cura degli spazi pubblici e nell’uso consapevole e sostenibile del territorio.
- **Occupazione positiva degli spazi pubblici:** offrire alle famiglie occasioni di incontro, gioco e socializzazione, trasformando gli spazi urbani in luoghi vivi e accoglienti.
- **Promozione di attività educative e culturali:** organizzare laboratori, giochi e attività ludiche per i bambini più piccoli, stimolandone la creatività e la curiosità, e favorendo l’apprendimento attraverso il gioco.
- **Creazione di una rete di relazioni:** favorire lo scambio intergenerazionale e la creazione di una rete di supporto tra le famiglie, promuovendo la solidarietà, la coesione sociale e il senso di comunità fin dai primi anni di vita dei bambini.
- **Condivisione delle competenze:** durante l’anno le famiglie propongono attività che scaturiscono dalle proprie competenze professionali, in un’ottica di crescita comunitaria delle famiglie e di scambio dei propri saperi.

Attività proposte

- **Gioco libero:** sfruttando il bellissimo giardino nelle giornate calde, o lo spazio al chiuso durante l’inverno, i bambini e le bambine possono sperimentare attività di gioco comunitario grazie ai numerosi giochi e libri presenti nello spazio al chiuso.
- **Progetto “Cerchiamoci”:** in collaborazione con la Compagnia il Melarancio all’interno del progetto “Cultura 0-6: crescere con cura” una proposta che ha avuto come focus la coprogettazione con le realtà del quartiere, associazioni e risorse umane di singoli e famiglie per creare eventi aperti alla città con particolare riferimento a famiglie con bambini in età 0-6 sui seguenti temi: il cibo nelle sue valenze sociali e di comunità, il corpo e il movimento espressivo, il viaggio che ha visto attivamente coinvolte mamme della Russia, della Colombia e dell’Albania, Halloween e Natale.
- **Festa della musica:** in collaborazione con Graziella Puzzo dello studio Albero Blu e in occasione della festa della musica del 21 giugno è stato proposto un pomeriggio dedicato allo sviluppo delle potenzialità innate del bambino per instaurare una comunicazione musicale.
- **Percorsi di genitorialità:** in fase di progettazione una serie di incontri supportati dal “Centro per le Famiglie” del Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese. Le “Famiglie in Cerchio” hanno

individuato una serie di tematiche sulla genitorialità che vorrebbero approfondire ed allargare alla cittadinanza grazie al supporto di esperti proposti dal CSAC.

Modalità di partecipazione

Tutte le famiglie del quartiere Cuneo Centro sono invitate a partecipare attivamente al progetto. Lo spazio è aperto tutti i lunedì e i mercoledì dalle 16 alle 18 per gioco libero alternato ad attività calendarizzate di anno in anno.

Partner e risorse

Il progetto “Famiglie in Cerchio” è realizzato in collaborazione con Comune di Cuneo, ENS, Comitato di Quartiere Cuneo Centro, CSAC, compagnia il Melarancio, progetto “Cultura 0-6”. Per la realizzazione delle attività verranno coinvolte le risorse umane e materiali presenti sul territorio, privilegiando la collaborazione con realtà locali e il riutilizzo di materiali di recupero.

Conclusioni

Il progetto “Famiglie in Cerchio” rappresenta un’opportunità unica per ripensare gli spazi pubblici del quartiere Cuneo Centro e trasformarli in luoghi di vita, di incontro e di crescita per le famiglie. Crediamo che coinvolgendo attivamente i cittadini si possa contribuire a costruire una comunità più forte, coesa e solidale.

TAVOLE



Fig. 1. Stele di marmo da Borgo San Dalmazzo. I-II secolo d.C.



Figg. 2 a-b. Donna orante di Luigi Valerisce, prima e dopo il restauro in laboratorio



Figg. 3 e 4. Operazioni di restauro su capitelli originariamente collocati nel giardino interno al porticato del chiostro



Fig. 1. Nanni Bensa, *Marina*, 1961. Olio su masonite, cm 60 x 80.
La Salle, Collezione Plassier (inv. 1166)



Fig. 2. Carlo Sismonda, *Panorama di pianura*, 1968. Carboncino su carta, mm 490 x 817.
La Salle, Collezione Plassier (inv. 1188)



Fig. 3. Renato Camagna, *San Michele di Pagana*, 1970. Olio su masonite, cm 23 x 30.
La Salle, Collezione Plassier (inv. 958)



Fig. 4. Umberto Lattanzi, *Senza titolo*, 1973. Olio su cartone telato, cm 60 x 45.
La Salle, Collezione Plassier (inv. 709)



Fig. 5. Max Dissar, *Piriatic*, 1974. Olio su tela, cm 60 x 70.
La Salle, Collezione Plassier (inv. 282)



Fig. 1. La locandina dell'evento "Insieme per l'allattamento. Un linguaggio comune fra le vare culture"



Fig. 2. Venanzio Zolla, *Maternità*, olio su tela, lascito Giulio Ferrero alla Città di Cuneo



Fig. 1. Alice Schanzer nella sua casa di Cuneo – fondo Archivio fotografico Galimberti – MCG Cn



Fig. 2. Laura Pina e Carolina Frigerio in Love Behind



Fig. 3. Il pubblico che assiste ad una conferenza



Fig. 4 e 5. Momenti del laboratorio Cartoline animate



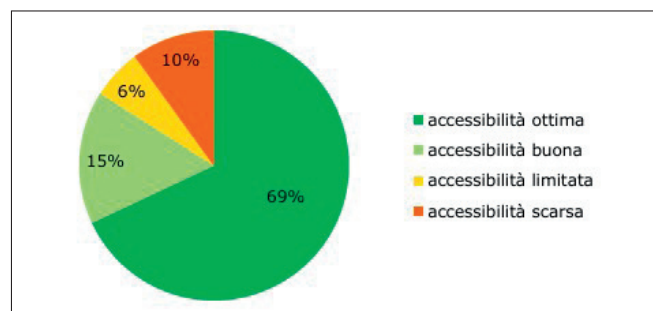
Fig. 6. La locandina del laboratorio Cartoline animate



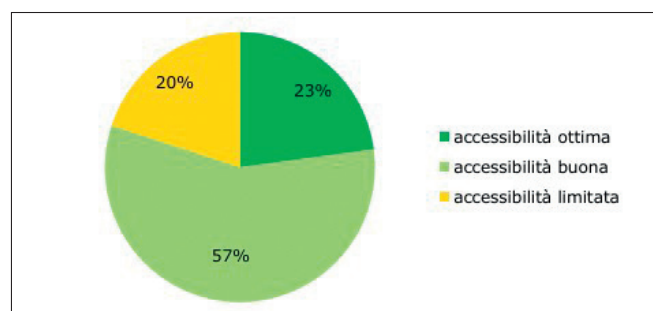
Fig. 7. La locandina di Il profumo del passato



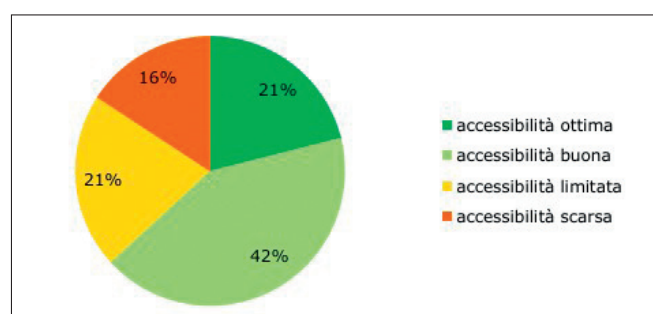
Fig. 8. La locandina di Non mi parlar d'amore



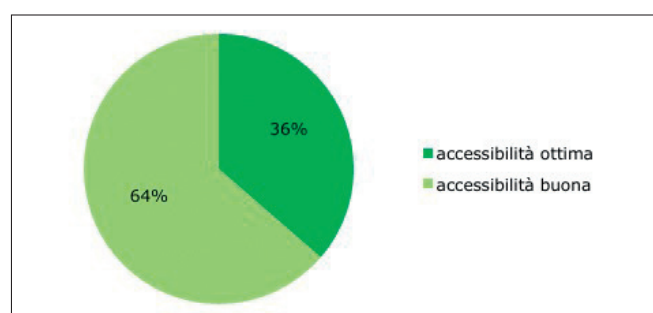
1. Accessibilità degli edifici pubblici



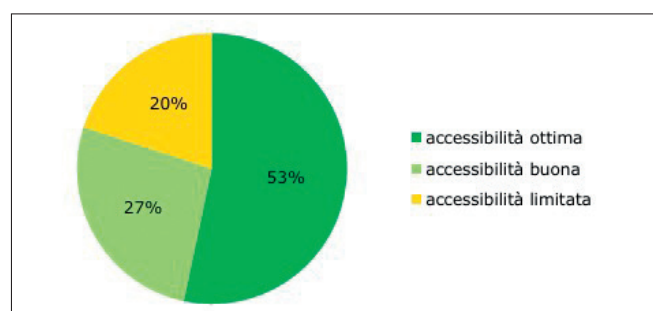
2. Accessibilità degli edifici scolastici



3. Accessibilità degli impianti sportivi



4. Accessibilità dei cimiteri



5. Accessibilità degli spazi verdi attrezzati



Fig. 1 - 2 - 3. Alcuni istanti del progetto “Famiglie in Cerchio”



Finito di stampare nel mese di dicembre 2024
da Nerosubianco (Cuneo)

€ 25,00

